Primo concreto successo della lotta dei negri USA

La legge sull'integrazione presentata oggi al Congresso

BIRMINGHAM — Un patriotto trascina brutalmente una ragazza negra durante gli scontri dei giorni scorsi.

Sarà una battaglia dura, ma prevale un certo ottimismo - La maggioranza della popolazione sembra favorevole - Il senatore Dirksen, ostile ai negri, dichiara che forse vi è «un'area d'accordo»

Incidenti a Harlem

WASHINGTON, 18

Il presidente Kennedy presenterà domani al Congresso il progetto di legge sui diritti civili che — nelle intenzioni del governo — dovrebbe portare alla soluzione della crisi razziale e alla soddisfazione delle rivendicazioni dei negri. Il progetto verrà annunciato alla nazione attraverso un messaggio che Kennedy leggerà al Congresso, cioè alle due Camere riunite insieme.

Alla vigilia di avvenimento importante avvenimento, i pareri restano divisi: nelle sfere ufficiali si considera che Kennedy si arrischi a rimettere la partita, negli ambienti giornalistici si registrano i risultati di un sondaggio dell'opinione pubblica, secondo cui nel Nord degli Stati Uniti si sarebbero accresciute le preoccupazioni per una operazione giudicata troppo frettolosa e audace. Si tratta della stessa operazione — si badi bene — che i negri giudicano troppo lenta e esitante.

Sul piano degli eventi quotidiani, la cronaca registra più nuove battute razziste da parte dei governatori del sud e incidenti tra la polizia e una folla di negri di Harlem. Questi incidenti hanno avuto uno spunto banalissimo: da un alterco fra un venditore ambulante e alcuni poliziotti si è arrivati a una furibonda zuffa collettiva. I negri sono stati poi dispersi con l'uso degli idranti. L'episodio indica lo stato di esasperazione dei negri. I colpi di sfollagente hanno ferito molti dimostranti. Si contano anche parecchi arresti.

A Jackson, il governatore del Mississippi (un altro che si chiama Wallace, come quello dell'Alabama, e che è un ex pugile), ha ribadito in un discorso pronunciato a un banchetto la sua linea di intransigente politica razzista. I convenuti inneggiano a «Wallace presidente» e lui — un po' brillo — ha esclamato: «Sono stufo di essere messo da parte»; e ha presentato così la situazione, come appare ai suoi occhi: «Dopo cento dimostrazioni di loro disprezzo per il diritto dello stato e del popolo, ora raccomandano (quelli del governo) che ora siano illegali sia negato il diritto alla proprietà individuale per soddisfare le domande di coloro che ricorrono alla violenza di piazza».

Dopo gli incontri che Kennedy ha avuto in questi giorni con leaders sindacali, politici e religiosi, e dopo i colloqui di ieri con i leaders del Senato Mansfield e Dirksen, i circoli governativi ostentano stasera un certo ottimismo. Il capo del gruppo parlamentare repubblicano del Senato Dirksen ha dichiarato ai giornalisti che forse «ora esiste «un'area di accordo». Da notare che la realtà Dirksen è uno dei più strenui oppositori di una politica integrazionista. Bisognerà dunque attendere di conoscere tutti i particolari del progetto governativo e l'accoglienza che gli faranno i negri, principali interessati.

Le indiscrezioni solutamente lanciate trapelare dalla Casa Bianca sono tutte concrete nel senso di una definizione del progetto come una vera e propria «Carta» dei diritti dei negri. In pratica, sarebbe che Kennedy voglia dare forza di legge, in base alla Costituzione, alla definitiva interruzione razziale in tutti i settori della vita civile negli stati del sud. A questo proposito, i sindacati AFL-CIO appoggerebbero le misure dirompenti il problema della disoccupazione dei negri (che in molti stati del sud ha origine dalla discriminazione razziale e quindi dalle differenze di retribuzioni (il salario dei negri è inferiore ai minimi contrattuali, dappertutto nel sud).

Inoltre il progetto sarebbe rivolto ad abolire definitivamente qualsiasi misura discriminatoria nei confronti dei negri: dovrebbero sparire tutte le scritte segregazioniste quali: «vietato lo ingresso ai negri» o «i negri di qua i bianchi di là», nei locali pubblici, nei bar, ristoranti, sale cinematografiche e teatrali, aerostazioni, stazioni ferroviarie, alberghi.

Stando al giudizio diffuso attraverso le «public relations» presidenziali, questo programma di Kennedy sarebbe appoggiato dalla stragrande maggioranza della opinione pubblica. Ed effettivamente negli USA si ha la impressione che gli ultimi avvenimenti — i gesti ottusi dei governatori sudisti e soprattutto l'assassinio del leader negro di Jackson, Medgar Evers — abbiano commosso molto la gente, coinvolto anche strati di popolazione sollamente estranei a questi problemi.

Sono tuttavia ancora molti — stando ai sondaggi del Gallup Poll — coloro che ritengono «troppo radicale e rapido» l'atteggiamento di Kennedy (che i negri considerano «timido»). In percentuale, però, quelli che si dicono soddisfatti e quelli che considerano ancora insufficienti i progetti presidenziali risultano essere il 50 per cento degli interrogati. Gli ostili sono il 36 per cento; gli agnostici il 14 per cento. Anche salutando questi dati — del resto come sempre opinabili, in questo genere di sondaggi — bisogna tener conto (come del resto, nel guardare all'atteggiamento di Kennedy) del movimento autonomo di massa della popolazione negra che ha determinato i provvedimenti degli «alti» del Congresso e ha certamente anche provocato reazioni timorose in una parte della popolazione bianca abituata a spadroneggiare ed ora costretta sulla difensiva dello istituto di conservazione dei privilegi.

Dopo il dibattito ai Comuni sullo scandalo Profumo

Per tutti Macmillan è ormai spacciato

Gli succederà il cancelliere dello Scacchiere Maudling? Ma il premier ha ripreso l'attività senza dar segno di volersi dimettere - L'Inghilterra sospende le prove nucleari

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 18

Il governo inglese ha ripreso la sua normale attività amministrativa. Macmillan ne è ancora a capo grazie ad un dubbio voto di fiducia alla Camera che, mentre lo ha assolto dall'accusa più grave (complicità nella menzogna), ha suggellato le critiche di debolezza e di inefficienza che già da tempo e per altri, più profondi motivi, gli venivano rivolte.

La stampa d'ogni tendenza stamani ha dato per spacciato il premier, pronosticandogli dimissioni a scadenza. Ma la cosa potrebbe anche non avvenire perché — teoricamente — Macmillan può restare al suo posto fino alle prossime elezioni. Lasciando per un momento in disparte l'opinione pubblica che il suo verdetto (e non solo sullo scandalo Profumo, ma su tutto quello che la faccenda ha messo in mostra nel campo conservatore) lo esprimerà con le votazioni, sono le clientele interne del partito conservatore che alla fine hanno scatenato la lotta alla ricerca di migliori posizioni personali.

Una volta compromessa la solidità del leader, i «notabili» del partito, si sono presentati alla Camera, solidali con il vecchio Mac e lasciando che figure «ribelli» di secondo piano, «lavorassero» per loro con le astensioni.

Ora si è scatenata la giostra per la successione. I nomi che si fanno sono sempre i soliti. Per curiosità — visto che si tratta di quotazioni oscillanti che ricordano quelle degli alibratori sul campo di corse — segnaliamo che il favorito di oggi è Maudling, attuale cancelliere dello Scacchiere.

Si è frattanto aperta la stagione di corse ad Ascot ed è là che il «bel mondo», insieme con molti parlamentari, si è recato dalla storica seduta di ieri a Westminster, e è dato ogni convegno incilindro e abito da cerimonia, gioielli e smoking cerchiale per non perdere di vista le fasi agonistiche che vedevano impegnati, fra gli altri, alcuni esemplari delle scuderie reali. Anche la Regina e il principe Filippo erano presenti.

Sono arrivati in cocchio aperto accompagnati dalla Regina madre e dalla principessa Margaret. Il contrasto con le drammatiche ore di ieri è troppo stridente per essere preso come indicazione valida, perché lo scandalo Profumo è assai lontano dall'essere concluso. Non lo è nelle sue implicazioni politiche, dal momento che una grave macchia è rimasta sull'attuale governo inglese la cui sopravvivenza stessa è posta in dubbio. Non lo è nei suoi strascichi giudiziari, per il fatto che, il «processo» al dott. Ward (accusato di vivere sui proventi della prostituzione) deve ancora essere celebrato.

Il protagonista della vicenda è frattanto tornato a Londra, con la moglie: Profumo, da quando aveva dato le dimissioni il quattro giugno, si era nascosto in campagna. Ora è tornato a far parlare di sé con una lettera pubblicata questo pomeriggio nella quale esprime il suo rimorso per avere messo a repentaglio la vita stessa del governo. Poche ore dopo, compariva davanti alla sua eleganza dimora londinese in una «Jaguar» azzurra: la polizia ha dovuto respingere la curiosità della folla per permettere a Profumo e consorte di raggiungere la porta di ingresso.

L'uomo che le avventure del ministro gaudente hanno più compromesso, Macmillan, ha frattanto ripreso la sua attività senza dar segno di voler seguire il suggerimento di dimissioni che la stampa unanime gli ha dato. Egli ha discusso stamani con i suoi colleghi l'apertura di una nuova inchiesta sul caso Profumo, mentre sta facendo i preparativi per la prossima visita di Kennedy.

Macmillan è convinto che sarà ancora lui a incontrarsi con il Presidente americano. Come gli è consueto, egli spera forse in una iniziativa di politica internazionale che gli permetta di riguadagnare in parte il prestigio perduto. Intanto, uniformandosi alla decisione presa dal presidente degli Stati Uniti, Macmillan ha annunciato alla Camera dei Comuni che l'Inghilterra si asterrà dall'effettuare esperimenti nucleari fino a quando gli altri paesi faranno altrettanto.

Leo Vestri

Kennedy conferma la visita in Italia

WASHINGTON, 18

La Casa Bianca ha annunciato oggi che il presidente Kennedy compirà la sua visita in Italia dal 30 giugno al primo di luglio, malgrado la crisi di governo. Kennedy conta di vedere «il presidente della Repubblica italiana e altri dirigenti».

Kennedy parte sabato sera per Bonn, dove conferirà con Adenauer, con Erhard e con Brandt e deve terrà lunedì pomeriggio una conferenza stampa. Martedì, a Francoforte, pronuncerà il discorso di maggior rilievo politico. Mercoledì, terrà altri tre discorsi a Berlino ovest.

Il 29 s'incontrerà nel Sussex con Macmillan, ripartendo poi per l'Italia.

Nuovi particolari sulla eroica morte di Grimau

Misero comunicato sull'assassinio del poeta Barranco — Nuovi interrogativi sulla sorte di Ormazabal — Agitazione nelle miniere di Puertollano

MADRID, 18.

La campagna di protesta che si è sviluppata in Europa dopo che si è diffusa la notizia della morte in carcere del poeta spagnolo Manuel Moreno Barranco, ha costrette le autorità franchiste a rompere il silenzio che avevano mantenuto sinora e a pubblicare un comunicato che, invece di dileguare, aumenta i sospetti che Barranco sia stato assassinato.

Nel documento si sostiene infatti che Barranco (nel quale si ammette «il medico del carcere non aveva trovato» nulla «di anormale») avrebbe posto fine ai suoi giorni a seguito dell'«inevitabile trauma carcerario che producono i primi giorni di prigione», pertanto «al vuoto da un'altezza di cinque metri il 23 febbraio scorso. Quello stesso giorno Manuel Moreno Barranco sarebbe morto all'ospedale di Jerez de la Frontera «in conseguenza di una frattura alla base cranica». Senonché non si capisce come Barranco — il quale, secondo il comunicato, si trovava al secondo piano «per motivi di isolamento — abbia potuto mettere in atto il suo proposito, quando la cella era chiusa. Inoltre perché lo impedito ai familiari di vedere il cadavere del loro caro? Come si vede gli interrogativi rimangono nonostante il volgare tentativo di sostenere che Barranco si sarebbe suicidato o perché era pazzo.

D'altra parte, un portavoce del ministero degli esteri ha definito «completamente insetto» le notizie diffuse all'estero riguardanti un prossimo processo contro il compagno Ramon Ormazabal. Il portavoce ha ripetuto la tesi secondo cui Ormazabal è stato trasferito da Burgos a Madrid perché dovrebbe comparire come teste in un processo contro un'altra persona. La smentita, purtroppo, non pone fine alle preoccupazioni che sono sorte in proposito. Prima perché smentite analoghe si ebbero anche nel caso di Grimau. Secondo perché nella sentenza che lo condannò a venti anni di reclusione, figura la Faltro in accusa di essere comunista dal 1934, di aver partecipato attivamente ai movimenti politici di quel periodo e durante la guerra civile d'aver diretto *Mundo Obrero*, *Frente Rojo* e *Euskadi Rojo*; si dice inoltre che nel 1945 a Valencia, in istruzione fu dichiarato «in ribellione per «delitti che non figurano». Cosa significa questa formulazione? È chiaro che essa lascia aperta la porta a qualsiasi provocazione.

Frattanto si sono appresi in questi giorni nuovi drammatici particolari sull'eroico comportamento del compagno Grimau dinanzi al plotone di esecuzione franchista che doveva stroncargli la vita. Quando il comandante del plotone si avvicinò per bendargli gli occhi, Grimau dichiarò: «Non voglio morire con gli occhi bendati. Sono un comunista e non ho mai avuto paura di guardare la morte negli occhi. Non l'avrò oggi. Tutte le accuse che mi sono state rivolte durante il processo sono menzogne. Sono stato condannato perché ho dato tutta la mia vita al servizio del popolo».

Dopo la scarica del plotone di esecuzione che gli portò il corpo con 27 pallottole, il compagno Grimau viveva ancora e cessò di vivere soltanto quando il comandante del plotone gli sparò tre volte alla testa.

Nuove agitazioni sono scoppiate nelle miniere di carbone di Puertollano (provincia di Ciudad Real) e in quelle della Società Fabero (provincia di Leon).

A Puertollano, dove la lotta fu particolarmente compatta durante gli scioperi dell'anno scorso, l'agitazione è cominciata più di una settimana fa e la produzione è diminuita di circa il 40 per cento. Nella miniera della Società Fabero sarebbe in atto uno sciopero a singhiozzo che ha ridotto la produzione del 25 per cento. All'origine delle agitazioni sarebbero rivendicazioni economiche. Per impedire una estensione della lotta operaia, il ministro del lavoro ha inviato a Puertollano un ispettore.

Da sicari del dittatore

Assassinato il capo del PC paraguayano

Il compagno Alvarez Jara partecipava ad una riunione clandestina ad Asunción

MONTEVIDEO, 18

Il Partito comunista del Paraguay ha confermato a Montevideo che il suo segretario generale, compagno Wilfredo Alvarez Jara, è stato assassinato ad opera di una banda di sicari della dittatura di Stroessner. La notizia era stata portata nei giorni scorsi in Uruguay da alcuni profughi dal vicino paese oppresso.

Il compagno Alvarez Jara aveva assunto l'incarico di segretario del Partito comunista cinque anni or sono, dopo che il compagno Antonio Maidana era stato arrestato dalla polizia del tiranno. Aveva quarantacinque anni ed era di origine contadina. Aveva partecipato alla prima riunione dei partiti comunisti e operai, svoltasi a Mosca nel 1957.

Un dirigente comunista paraguiano ha dichiarato a Montevideo che l'assassinio di Alvarez Jara «rappresenta una grande perdita per il popolo paraguiano e per il partito».

Citando notizie provenienti dal Paraguay, l'Agencia Prensa Latina riferisce che il compagno Alvarez è stato ucciso durante uno scontro con una banda di agenti di Stroessner, capeggiata da Asuncion Abdala, noto servitore di patrioti e di lavoratori paraguayani, e che quest'ultimo è rimasto egli stesso ucciso.

Abdala e i suoi sgherri avevano circondato la casa in cui Alvarez e altri dirigenti comunisti tenevano una riunione. Essi avevano aperto il fuoco dalle finestre. E seguita una sparatoria durante la quale Alvarez e Abdala sono caduti. Gli altri compagni sono stati in grado di respingere l'attacco e di evitare l'arresto.

L'Avana

Monito di Castro a Francia e Inghilterra

L'AVANA, 18

Il primo ministro cubano Fidel Castro ha ammonito i governi francese ed inglese invitandoli a non permettere ai controrivoluzionari cubani di servirsi come basi per le loro azioni delle isole francesi ed inglesi del Mar dei Caraibi.

Il leader cubano, in un discorso pronunciato in occasione del varo di 17 unità da pesca a Cienfuegos, ha dichiarato: «I francesi e gli inglesi sorvegliino attentamente le loro isole perché esse non siano utilizzate per attaccare il nostro paese. Nessuno ha il diritto di costruire delle basi per poi attaccare il nostro paese. Noi sappiamo che la rivoluzione ha i mezzi per combattere tali basi ovunque esse si trovino». Castro ha infatti aggiunto che circolano voci secondo le quali dei rifugiati cubani sarebbero in trattative con il governo francese, per poter utilizzare le isole francesi del «Mar dei Caraibi».

Il discorso di Fidel Castro è stato radiodiffuso.

A Roma il primo ambasciatore algerino

L'ambasciatore di Algeria Taieb Boucif, che già aveva rappresentato a Roma il governo provvisorio della Repubblica algerina, è giunto oggi nella capitale per assumere le sue funzioni di ambasciatore presso la Repubblica italiana. Al momento del suo arrivo a Fiumicino l'ambasciatore ha fatto una calorosa dichiarazione di amicizia verso il nostro paese. Egli ha detto fra l'altro: «Sono felice di assumere le mie funzioni, direi quasi di riprenderle, in un paese che amo molto e fra un popolo, come il popolo italiano, che non si può che amare. Sono un paese e un popolo che hanno tanto simigliance con il mio paese e il mio popolo... Oggi l'Algeria è indipendente, ma se essa deve tale indipendenza alla lotta del popolo algerino, la deve pure a un certo numero di paesi e di popoli che le hanno dato un appoggio tanto efficace. Tengo a sottolineare che l'Italia, popolo e dirigenti italiani, non ha mancato nel corso della nostra rivoluzione né di compressione né di spinta per l'Algeria. Come primo ambasciatore della Repubblica algerina democratica e popolare presso la Repubblica italiana, mi compiaccio nel ritorno che il mio ritorno in queste funzioni segna pure l'alto interesse che il nostro governo e il suo presidente dimostrano al fine di rendere più concreti i rapporti che, in avvenire, debbono instaurarsi fra i nostri due paesi».

Praga

Auspicata una soluzione per l'arcivescovo Beran

PRAGA, 18

Il ministro incaricato dei rapporti tra Stato e Chiesa, Joseph Plojar, ha rilasciato un'intervista all'Associated Press nella quale auspica un componimento della vertenza concernente l'arcivescovo Joseph Beran, sospeso dal suo ufficio per essersi rifiutato di prestare giuramento di fedeltà allo Stato cecoslovacco.

Il ministro ha dichiarato che il governo di Praga è pronto da parte sua a contribuire a tale soluzione se il Vaticano si muoverà nel senso indicato da Giovanni XXIII. Dopo aver rifiutato che il Vaticano sembra guardare alla questione del giuramento di fedeltà da parte dei vescovi con occhi diversi del passato, il ministro ha informato che il vescovo Beran sta bene e sta scrivendo nel monastero di Nova Rysa un libro sulla vita di Agnese, una principessa boemia di cui è in corso il processo di beatificazione.

Plojar ha concluso, ricordando l'eccezione contribuito da Papa Giovanni al miglioramento delle relazioni tra la chiesa e i paesi socialisti: «dopo tutto — ha osservato il ministro — ci sono 70 milioni di cattolici nel campo socialista e non si può ignorare questa realtà parlando di chiesa del silenzio e di cose simili».

Bagdad

Tre dirigenti femminili condannate a morte in Irak

BEIRUT, 18.

Proseguendo sistematicamente sul sanguinoso cammino della repressione antidemocratica, i boiardi iracheni hanno ottenuto nei giorni scorsi la condanna a morte di tre donne. Sono tre esponenti dell'Unione delle donne irachene. Secondo le notizie qui pervenute da fonte comunista britannica, le condanne sono state pronunciate nel corso di un processo sommario, a porte chiuse. Le tre compagne che stanno per essere uccise dagli assassini del Baas sono Jamil Haled, Leila El Rumi e Zakia Hakir.

Sulla persecuzione incessante che ha gettato l'Irak in un lungo terrore, si è potuto raccogliere qualche nuovo dato di fonte ufficiale irachena oppure sulla base di informazioni riservate. Sono stati forniti anche alcuni nomi e biografie (solo un piccolo esempio, rispetto alle proporzioni globali). Risultano uccisi senza processo: Tawfiq Munir, eminente giurista e figura di primo piano nel movimento nazionale, vice segretario generale del Movimento della Pace, assassinato nella propria abitazione; Faruk Rethna, vice presidente dell'Unione generale degli studenti iracheni, morto dopo un lungo periodo di carcere senza processo; Muzhir Abu el-Iss, studente imprigionato da Kassem dal '59, scomparso in prigione, poche giorni dopo il colpo di stato baassista; Metti el-Seeik, insegnante, imprigionato da Kassem e ucciso anche lui in carcere, senza processo, dopo il colpo di stato; Daud el-Janabi, ucciso a casa sua; Hussain el-Radawi, Mohammed Abu el-Iss, Hussein el-Awaini, dirigenti comunisti impiccati dopo un processo segreto (ma qualcuno dice che siano stati assassinati sul posto quando vennero catturati); Jalal el-Awkati, comandante dell'aviazione, ucciso il primo giorno del colpo di stato baassista; con lui furono assassinati anche sua moglie e tutti i suoi bambini; Razzuk Tellu, avvocato e giornalista, imprigionato e assassinato in carcere, dopo una tortura, con la zola tagliata fino al dissanguamento; George Tella, incarcerato e assassinato in cella.

Come si ricorderà anche Aziz Sciarif, il presidente del Movimento della Pace irachena, noto scrittore e uomo politico, è stato ucciso in carcere. Sciarif, Ibrahim Kubba, famoso economista e già ministro del governo repubblicano fino al 1960, autore di numerose opere economiche sul mondo arabo, sarebbe stato assassinato.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centralino: 4950351 4950352 4950353 (8 linee) - Telegrammi: UNITA' ROMA - VIE NUOVE e RINASCITA (Italia): 7 numeri anno 12.500, 6 numeri anno 7.500 - (Estero): 7 numeri anno 25.000, 6 numeri anno 20.000 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri anno 27.500, 6 numeri anno 20.000 - (Estero): 7 numeri anno 45.000, 6 numeri anno 37.500 - PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688541, 41, 42, 44, 46 Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 300, Domenicale L. 200; Cronaca L. 250; Necrologie Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria L. 500; Legali L. 250.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19